

tu conduci i credenti nella via della missione ... tu ci fai servire in modo evangelico ... tu fai crescere la Chiesa ... la tua presenza dona la luce

Spirito santo, tu sei il dono promesso da Gesù risorto per essere testimoni... tu sei l'atteso ... tu vieni a riempire i cuori della tua presenza ...tu trasformi i dubbi e i timori colmandoli di gioiosa speranza ... tu dai il potere di esprimerci e di essere compresi ... tu fai realizzare la vera comunione ... tu doni il coraggio di annunciare

CONTEMPLATIO (L'incontro con l'Infinito)

Condividiamo e comunichiamo la nostra fede e le nostre preghiere...

Misericordias Domini in aeternum cantabo.

ACTIO (Dalla Parola faccio nascere un impegno concreto per la vita)

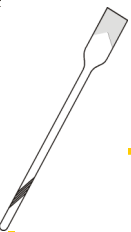
La coscienza di essere amati e perdonati dal Padre ci aiuti ad amare incondizionatamente i nostri fratelli.

ORATIO (La Preghiera che nasce dal cuore)

Uniti a Cristo, preghiamo il Padre con fiducia, sicuri di essere ascoltati ed esauditi.

PADRE NOSTRO

Preghiamo:
O Padre, che per mezzo del tuo Figlio operi mirabilmente la nostra redenzione, concedi al popolo cristiano di affrettarsi con fede viva e generoso impegno verso la Pasqua ormai vicina. Per Cristo nostro Signore.



QUARESIMA IN COMUNITA' QUESTA E' LA NOSTRA FEDE

E ritorno da te Pausini

Il Remo permette di navigare contro-corrente. Sono disposto al cambiamento di ciò che non va nella mia vita?

Mi presento umilmente io stesso. Come ogni altro uomo che vive quaggiù provengo da una famiglia e da un punto ben determinato: la grazia di una buona salute, un po' di buon senso da farmi vedere presto e chiaro nelle cose, e una disposizione all'amore degli uomini che mi tiene fedele alla legge del Vangelo e rispettoso del diritto mio e altrui, mi impediscono di fare del male a chiunque e mi incoraggiano a fare del bene a tutti. Vengo dall'umiltà e fui educato ad una povertà contenta e benedetta, che ha poche esigenze e che protegge il fiorire delle virtù più nobili e alte e prepara alle elevate ascensioni della vita. La Provvidenza mi trasse dal mio villaggio nativo e mi fece percorrere le vie del mondo in Oriente e in Occidente, accostandomi a gente di religione e di ideologie diverse, in contatto con i problemi sociali, acuti e minacciosi, conservandomi la calma e l'equilibrio dell'indagine e dell'apprezzamento: sempre preoccupato, salvo la fermezza ai principi del credo cattolico, e della morale, più di ciò che unisce che di quello che separa e suscita contrasti.

DAL DISCORSO AI VENEZIANI DEL CARD. RONCALLI

E ritorno da te nonostante il mio orgoglio
Io ritorno perché altra scelta non c'è
Ricordando i giorni a un'altra latitudine
Frequentando i posti dove ti vedrei
Recitando i gesti e le parole che ho perso
E ritorno da te dal silenzio che è in me
Tu dimmi se c'è ancora per me
Un'altra occasione, un'altra emozione

Se ancora sei tu
ancora di più un'altra canzone fresca e nuova
Tu dimmi se ormai qualcosa di noi c'è ancora
dentro gli occhi tuoi, Oh no...gli occhi tuoi
E ritorno da te perché ancora ti voglio
E ritorno da te contro il vento che c'è
Io ritorno perché ho bisogno di te
Di respirare fuori da questa inquietudine
E ritrovare mani forti su di me
E non sentirmi sempre così fragile
Tu dimmi solo se c'è ancora per me
Un'altra occasione, un'altra emozione

Dimmi se ancora sei tu
ancora di più la nostra canzone che risuona
Tu dimmi se ormai qualcosa di noi c'è ancora
dentro gli occhi tuoi, oh no...
Se ancora sei tu Una canzone fresca e nuova
Tu dimmi se ormai qualcosa di noi c'è ancora dentro gli occhi
tuoi, Oh no...gli occhi tuoi
Dimmi solo se c'è e ritorno da te



Lectio Divina

anno liturgico

IV DOMENICA DI QUARESIMA

Credo nella conversione Cambiare si può!

- S. Nel nome del Padre... AMEN.
Padre, siamo tornati alla tua casa.
T. INUTILMENTE ABBIAMO VAGATO LONTANO DA TE.
S. Tu, Padre, non ti stanchi mai di aspettarci.
T. RIACCOGLICI, PADRE, CON IL TUO ABBRACCIO D'AMORE.

Del tuo Spirito, Signore, è piena la terra, è piena la terra.

Vieni, luce vera. Vieni, vita eterna. Vieni, mistero nascosto.
Vieni, tesoro senza nome. Vieni, felicità senza fine.
Vieni, luce senza tramonto. Vieni, speranza vera di quanti saranno salvati.
Vieni, risveglio di chi dorme.
Vieni, risurrezione di chi è morto. Vieni, gioia eterna.
Vieni, consolatore perfetto della povera anima mia.
Vieni, dolcezza, gloria, mio gaudio senza fine.
Ti ringrazierò d'esserti fatto per me luce inestinguibile,
sole senza tramonto perché non hai dove nasconderti,
tu che riempi l'universo della tua gloria. **Rit.**

Invocazioni spontanee allo Spirito Santo.
Ad ogni invocazione ripetiamo: **Veni, Sancte Spiritus**



Signore, tu sei venuto nel mondo per me, per cercarmi, per portarmi l'abbraccio del Padre. Tu sei il volto della bontà e della misericordia: per questo vuoi salvarmi! Dentro di me ci sono le tenebre: vieni con la tua limpida luce. Dentro di me c'è tanto egoismo: vieni con la tua sconfinata carità. Signore, concedimi il dono delle lacrime per ritrovare la libertà e la vita, la pace con te e la gioia in te. Amen.

Veni Sancte Spiritus

Gesù Cristo, morto e risorto ... tu sciogli la nostra lingua perché possiamo proclamare le meraviglie di Dio ... tu sei il dono del Padre ... tu attesti che siamo i figli amati dal Padre... tu conduci i credenti nella via della missione ... tu ci fai servire in modo evangelico ... tu fai crescere la Chiesa ... la tua presenza dona la luce

e noi vediamo il risorto ... in te il Padre consacrò Gesù, riempiendolo di potenza ... tu incoraggi i chiamati ad aprire nuove vie al Vangelo ... tu fai percorrere le strade del mondo senza timore ...

La Parola

Dal Vangelo secondo Luca (Cap. 15)

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”».

MEDITATIO

Ogni volta davanti a questa parabola mi si allarga il cuore, sento gioia e grande stupore. Qui sento palpitare il cuore di Dio, e tutto il mio vagabondare nel buio. Il centro della parabola è un Padre buono, che ama senza misura, in modo illogico, quasi ingiusto, forte come una roccia nel saper attendere, dando fiducia e libertà, e tenero come una madre nel saper accogliere. Questo Padre buono non vuole una casa abitata da servi, obbedienti e scontenti, ma da figli liberi, gioiosi e amanti. Il suo dramma sono due figli che non si amano, forse perché non si sentono amati, forse perché si credono servi.

Il più giovane se ne va, un giorno, in cerca di felicità. Il giovane parte e fa naufragio, il libero ribelle diventa schiavo. Eppure nel momento in cui la notte è più profonda, lì comincia a spuntare il giorno: «allora rientrò in se stesso: io qui muoio di fame». E inizia il viaggio di ritorno. Non torna per amore, torna per fame. Non perché è pentito, ma perché la morte gli cammina a fianco. Cercava un buon padrone, non osava ancora, non osava più cercare un padre: «trattami come un servo». Ma al padre non importa il motivo per cui un figlio ritorna, «lo vide da lontano, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò». Al solo muovere il piede già mi ha visto; io cammino, lui corre; io parlo: «non sono degno, trattami da servo», lui mi interrompe, per convertirmi proprio da quell'idea. Vuole salvarmi dal mio cuore di servo e restituirmi un cuore di figlio. Il peccato dell'uomo è di essere schiavo invece che figlio di Dio (S. Fausti). Dio è padre solo se ha dei figli, vivi.

«Accettare il perdono di Dio è una delle più grandi sfide della vita spirituale. C'è qualcosa in noi che si aggrappa ai nostri peccati e non lascia che Dio cancelli il nostro passato e ci offra un inizio completamente nuovo» (H. Nouwen). Accettare l'amore è forse più difficile che darlo. Il Padre non chiede rimorsi o penitenze, a lui non interessa giudicare e neppure assolvere, ma aprire un futuro di vita. Non è il rimorso, non è la penitenza, non è la paura che libera dal male, non il pareggio tra dare e avere, ma un «di più» di vita, un disequilibrio gioioso, la fiducia, l'abbraccio e la festa di un Padre più grande del nostro cuore.

GRAFFIATI DALLA PAROLA

E ora guardate al Padre, per favore. Io vedo un Padre che lascia andare il figlio anche se sa che si farà del male (l'avreste lasciato andare?). Vedo un Padre che scruta l'orizzonte ogni giorno. Vedo un Padre che corre e abbraccia, atteggiamento sconveniente per un Padre cui è dovuto rispetto. Vedo un Padre che non rinfaccia né chiede ragione dei soldi spesi ("te l'avevo detto io!"), che non accusa, che abbraccia, che smorza le scuse (e non le vuole), che restituisce dignità, che fa festa. Vedo un Padre esagerato, che ama un figlio che gli augurava la morte ("dammi l'eredità!") che vaneggiava nel delirio ("mi spetta!"), un Padre che sa che questo figlio ancora non è guarito dentro, ma pazienta e fa già festa. Vedo un Padre che esce a pregare lo stizzito fratello maggiore, che tenta di giustificarsi, di spiegare le sue buone ragioni. Ecco: vedo questo Padre che accetta la libertà dei figli, che pazienta, che indica, che stimola. Io vedo e impallidisco. Dunque: Dio è così? Fino a qui? Così tanto? Sì, amici. Dio è questo e non altro. Dio è così e non diversamente. E il Dio in cui credo è finalmente questo?

dei profeti, ora parli per mezzo dei credenti in Gesù ... tu trasformi la debole parola umana in annuncio fedele e franco del Regno. ... tu guidi i singoli passi del nostro cammino ... tu concedi l'intelligenza per riconoscere la verità ... tu riempì di gioia coloro che annunciano la Parola con sincerità ... tu guidi la Chiesa a scelte di carità ... tu crei i profeti e li doni alla Chiesa ... tu fai vivere, con coraggio, le tribolazioni per Cristo ... tu hai parlato per mezzo